

Zeitschrift: Revue de linguistique romane
Herausgeber: Société de Linguistique Romane
Band: 45 (1981)
Heft: 177-178

Artikel: Considerazioni storico-semantiche sulle continuazioni di lat. quadra nell'area balcano-romanza
Autor: Piccillo, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-399707>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CONSIDERAZIONI STORICO-SEMANTICHE SULLE CONTINUAZIONI DI LAT. QUADRA NELL'AREA BALCANO - ROMANZA

Il problema etimologico e semantico di rom. *codru*, alb. *kodrë* rimane uno dei più complessi e discussi della linguistica balcanica, nonostante l'attenzione che ad esso è stata rivolta da parte di studiosi romeni e stranieri negli ultimi cento anni. L'etimologia di questo termine, infatti, a parte le difficoltà di natura fonetica che essa comporta, e su cui avremo modo di soffermarci brevemente, è resa ancor più discutibile dalla polisemia che la voce ha, o ha avuto, non solo in romeno, ma anche nei 'dialetti sud-danubiani': aromeno, megleno-romeno, istroromeno. Prima di passare all'analisi storica e semantica della voce, riteniamo indispensabile accennare rapidamente alle proposte etimologiche avanzate da parte degli studiosi che si sono occupati di questo argomento.

I

1) Il rom. *codru* col valore di 'bosco', collegato all'alb. *kodrë* 'collina' e al serbo *gora* 'montagna', appartenerebbe, secondo Miklosich, all'antico patrimonio traco-dacico⁽¹⁾. Questa ipotesi, condivisa dall'Hasdeu⁽²⁾ — che compara la voce romena e l'alb. *kodrë* 'rialzo', 'mucchio di terra', con il celt. *kod* 'bosco' —, in un primo tempo anche dal Meyer-Lübke⁽³⁾

(1) F. Miklosich, *Die slavischen Elemente im Rumunischen*, (Sl. El. im Rum.), Wien, 1861, p. 10, e *Rumunische Untersuchungen*, I, *Istro- und Macedo-rumunische Sprachdenkmäler, Materialien zum Studium des Rumänischen in Istrien von Dr. Theodor Gartner*, Wien, 1881, pp. 25, 53, 71.

(2) B. P. Hasdeu, *Albaneşii şi Gotii, Teoria D-lui Roesler despre limba română*, in « Columna lui Traianu », annulu IV, n. 7 (1873), p. 110 : « De aceeaşi natură sunt în limba noastră o mulţime de alte pretinse albanisme, cari constituă fondulu dacicū cellū mai necontestabilū... » La stessa tesi dell'origine dacica della voce, con nuove argomentazioni, fu ripresa dall'Hasdeu in *Istoria critică a românilor, Pământulu terrei Romanesci*, vol. II, ed. II, Bucureşti, 1875, pp. 64-65. Si tratta, certamente, di una di quelle etimologie che scaturivano dalla necessità di confutare le teorie del Rösler et di dimostrare ad ogni costo i legami che univano i romeni ai Daci.

(3) W. Meyer-Lübke, *Grammatik der romanischen Sprachen*, voll. 4 (*Gram. d. rom. Spr.*), I, Leipzig, 1890, p. 46.

e con qualche riserva dal Philippide⁽⁴⁾, è stata ripresa in tempi più recenti, con nuovi argomenti, dal Reichenkron che, proponendo una distinzione etimologica per *codru* 'pezzo di pane' e *codru* 'montagna', 'bosco', giunge alle seguenti conclusioni: « Zusammengefasst ergibt also die Betrachtung über rum. *codru* und Verwandtes das folgende: rum. *codru* 'Stück Brot' entweder < lat. **quodrus* als 'verkürztes' Partizip zu *quodratu*s...; rum. *kodru* 'Berg-, Hochwald' über /*ko^ddro*/ und überliefertes *kodra* als dardanisches Substratwort im süddanubischen Romanentum < dardanisch **ko^ddra* < idg. **ká-kúd-ra*; alb. *kodrë* 'Anhöhe', Hügel < dardanisch **kod^dra* < idg. **ká-kúd-ra* »⁽⁵⁾. Questa spiegazione è stata sempre considerata con molte riserve o addirittura ritenuta fantasiosa da qualche studioso⁽⁶⁾.

2) Un'etimologia latina, ma con influssi semantici slavi, è stata sostenuta dal Weigand in una recensione della citata opera di Miklosich⁽⁷⁾, e accettata anche da J. Bruch⁽⁸⁾ e dallo Skok⁽⁹⁾.

3) La derivazione di rom. *codru* dall'alb. *kodrë* 'collina', proposta dal De Cihac⁽¹⁰⁾ e condivisa da Şaineanu⁽¹¹⁾, Meyer⁽¹²⁾, e dal Puş-

(4) A. Philippide, *Originea românilor*, voll. 2 (*Orig. rom.*), Iaşi, 1923-27: « Cuvîntul nu se gaseşte în alte limbi afară de romînă şi albaneză. Probabil e autohton în ambele limbi » (II, p. 708).

(5) G. Reichenkron, *Vorrömische Bestandteile des Rumänischen*, V. Teil. *Zur Rekonstruktion des Dakischen*, in *Festschrift für Johannes Friedrich*, Heidelberg, 1959, p. 28; e *Albanisch-rumänisch-armenische Gleichungen (Fortsetzung)*, in « *Romanistisches Jahrbuch* », XI. Band (1960), pp. 24-28 e, precedentemente, nella stessa rivista, IX (1958), pp. 59-105; e, infine, in *Das Dakische, rekonstruiert aus dem Rumänischen*, Heidelberg, 1966, p. 111.

(6) Ricordiamo, ad esempio, l'aspra, ma ben motivata recensione fatta da I. I. Russu al lavoro cit. del Reichenkron, *Albanisch-rumänisch...*, in « *Studii şi cercetări lingvistice* », XIII (1962), pp. 111-115, in cui è detto, tra l'altro, che « Tentativa de a dovedi că vocabule latine (*codru*, *sat*, etc.) ... ar fi 'preromane', autohtone traco-dace este pe cât de bizară şi anacronică, pe atât de regretabilă şi reprobabilă » (p. 113).

(7) G. Weigand, *Istrisches II (Fortsetzung)*. *Zum Wortschatz*, in « *Zweiter Jahresbericht des Instituts für rumänische Sprache* », II (1895), pp. 217-218.

(8) J. Bruch, in « *Zeitschrift für romanische Philologie* », LVI (1926), p. 376.

(9) P. Skok, *Ein Überbleibsel des Rumänischen im Serbokroatischen*, in « *Archiv für slavische Philologie* » (*Arch. f. slav. Phil.*), XXXVII (1920), pp. 83-84.

(10) A. de Cihac, *Dictionnaire d'étymologie dacoromane. I. Éléments latins. II. Éléments slaves, magyars, turcs, grecs modernes et albanais (Dict. et. dr.)*, Francoforte, 1870-1879, II, p. 716.

(11) L. Saineanu, *Incercare asupra semasiologiei limbii romîne. Studii istorice despre tranziţiunea sensurilor*, Bucureşti, 1887, p. 166.

(12) G. Meyer, *Etymologisches Wörterbuch der albanesischen Sprache*, Strassburg, 1891, p. 193 (EW).

cariu⁽¹³⁾ — per il quale la voce sarebbe giunta in albanese non dal lat. *quadrum*, ma dall'arm. *katar* 'porzione' e 'cima', 'sommità' (di una montagna), come già aveva pensato precedentemente J. Scheftelowitz⁽¹⁴⁾ — non ha avuto molti consensi. Tra l'altro è assai difficile collegare l'alb. *kodrë* all'arm. *katar*⁽¹⁵⁾.

4) Assai discutibile è anche la proposta del Barić⁽¹⁶⁾ che considera l'alb. *kodrë* (> rom. *kodru*), in connessione col lat. *castrum*, da un ie. **kāzdhru*. Partendo da questa base, attraverso una serie di evoluzioni fonetiche artificiali (passaggio di *ā* ad *o*, riduzione del gruppo *-zdh* > *žd* > *dd* > *d*, passaggio di *-o* postonico ad *ë*) il Barić giunge all'alb. *kodrë*⁽¹⁷⁾.

5) Del tutto infondata, anche perché comporta notevoli difficoltà di natura fonetica e soprattutto semantica, è l'ipotesi dello Scriban⁽¹⁸⁾, per il quale la voce sarebbe da collegare allo sl. *krada* 'mucchio di legna' (cfr. E. Bernecker, *Slavisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1924, s.v.).

6) Indipendentemente dalla polisemia del termine, la maggior parte degli studiosi ha sostenuto come unica base etimologica il lat. **quodrum*, anche se i differenti sviluppi semantici che la voce ha subito sono stati spiegati variamente. Questa derivazione proposta, a quanto ci risulta, per la prima volta dal Densusianu⁽¹⁹⁾, è stata condivisa da

(13) S. Pușcariu, *Etymologisches Wörterbuch der rumänischen Sprache. I. Lateinisches Element* (EWRS), Heidelberg, 1905, 392.

(14) J. Scheftelowitz, *Die Begriffe für 'schadel' im Indogermanischen*, in « Beiträge zur Kunde der indogermanischen Sprachen » 28 (1904), p. 157 : « arm. *katar* 'giebel', 'spitze', 'scheitel', 'kopf' : alb. *kodrë* : 'hügel', 'anhöhe' ».

(15) H. Pedersen, *Neues und nachträgliches*, in « Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung, auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen », XL (1905), pp. 213, sgg. (ZvSpr.).

(16) H. Barić, *Albanorumänische Studien I. (Albanorum. St.)*, in « Zur Kunde der Balkanhalbinsel, Quellen und Forschungen », Sarajevo, 1919, p. 40.

(17) T. Capidan, rec. a M. Barić, *Albanorum. St.*, in « Dacoromania, Buletinul Muzeului limbei române », I (1920-21), pp. 509-510.

(18) A. Scriban, *Dicționarul Limbii Românești*, Iași, 1939, s.v.

(19) O. Densusianu, *Etymologies romanes : fr. coron, roum. codru*, in « Romania », XXVIII (1899), pp. 62-64. Il Densusianu è rimasto sempre della stessa opinione sull'origine del termine (anche se essa è stata contestata) ; cfr., anche, *Histoire de la langue roumaine*, Édition îngrijită de B. Cazacu, V. Rusu, I. Serb, București, 1975, pp. 88-89 (HLR) ; *Semantism anterior despărțirii dialectelor române*, in « Grai și Suflet », Revista Institutului de Filologie și Folklor, II (1926), pp. 321-322 ; e *Dicționarul etimologic al limbii române. Elementele Latine. A-Putea*, (DE), in collaborazione con I. A. Candrea, București, 1907-1914, p. 59, s.v.

G. Crețu⁽²⁰⁾, H. Pedersen⁽²¹⁾, M. Tiktin⁽²²⁾, T. Capidan⁽²³⁾, W. Meyer-Lübke⁽²⁴⁾, ecc.

II

Passiamo ora a presentare i valori semantici che il termine ha, o ha avuto, fin dalle più antiche attestazioni di cui si dispone, nell'area balcano-romanza, facendo riferimento anche agli studi che interessano in qualche modo la storia di questa parola.

1) *Dacoromeno* :

a) 'monte' : PS. CVII⁽²⁵⁾, CPR₁⁽²⁶⁾ ; CC₁ 148⁽²⁷⁾ ; CP. 7⁽²⁸⁾ ; CC₂. 300, 310, 606, 609⁽²⁹⁾ ; TM. 189⁽³⁰⁾ ; *An. Car.* 346⁽³¹⁾ ; *Cron. Munt.*, I, 434⁽³²⁾ ; inoltre Candrea-Densusianu DE, 59 ; Philippide, *Orig. Rom.*, II, 708⁽³³⁾.

b) 'bosco' : PS. 29⁽³⁴⁾ ; *An. Car.* 346 ; Miklosich, *Sl. El. im Rum.*,

(20) G. Crețu, *Mardarie Cozianul. Lexicon slavoromînesc din 1649*, publicat cu studii, note, și indicele cuvintelor romînesti, București, 1900, p. 313, n. 764.

(21) H. Pedersen, *Neues und Nachträgliches*, in *ZvSpr.*, XL, (1905), pp. 213 sgg.

(22) H. Tiktin, *Rumänisch-Deutsches Wörterbuch (RDW)*, București, 1903, p. 387.

(23) T. Capidan, *op. cit.*, pp. 509-510.

(24) W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch, (REW)*, Heidelberg, 1968, 6921 ; cfr. anche la nota 3.

(25) *Psaltirea Scheiana* (1482), ed. I. Bianu, București, 1889, Ps. 10, p. 29. È interessante ricordare quanto ha rilevato O. Densusianu, *HLR*, p. 739 : « ... ailleurs les différentes variantes des Psautiers donnent tantôt *codru* ... tantôt *măgură* ['colle', 'poggio', 'altura'] » ; il che dimostra che, almeno in questi testi, *codru* è usato quasi esclusivamente con questo significato.

(26) Coresi, *Praxiu (Faptele Apostolilor)*, 1563, ed. I. Bianu, *Texte de limbă din sec. XVI*, IV, București, 1930.

(27) Coresi, *Cazanie* (1564). Citazioni da O. Densusianu, *HLR*, p. 739.

(28) Coresi, *Psaltire* (1577), ed. B. P. Hasdeu, București, 1881.

(29) Coresi, *Cazanie (Evanghelie cu învățătură)*, Brașov, 1580-81.

(30) *Texte Măhăcene* [anteriori al 1600], in B. P. Hasdeu, *Cuvente den Bătrîni*, voll. 2, București, 1878-79 : « *codru* cu sens de 'munte', întocmai ca la Albanesi și la Românii din Istria », II, p. 198.

(31) *Anonymus Caransebesiensis. Dictionarium valachico-latinum* (sec. XVII) ; cfr. *Cel mai vechi Dictionariu al limbei romîne, după manuscriptul din Biblioteca Universității din Pesta*, in « *Revista Tinerimea Română* », București, 1898, p. 346.

(32) *Cronicari munteni*, Ed. M. Gregorian, voll. 2, București, 1961.

(33) « rom. *codru* pădure mare, în vechea romînă și munte : alb. *kodra* ... ».

(34) « In Domnul upuvăiîu cum dise sufletului meu : prămăndește priîn codri ca pasăre ».

10 ; Hasdeu, Col. Tr., n. 7, 110, e *Ist. crit. rom.*, II, 64 ; Miklosich, *Istro-Mac.*, 25 ; Candrea-Densusianu, DE, 59 ; Philippide, *Orig. Rom.*, II, 708 ; DLRLC, I, 484 ⁽³⁵⁾, ecc.

c) 'parte', 'porzione' : *An. Car.*, 346 ⁽³⁶⁾ ; Iorga, *Studii*, VI, 496, VII, 21, 33, 274, XIV, 75 ⁽³⁷⁾ ; Tiktin, RDW, 387 ; Pedersen, *ZvSpr*, XL, 213 ; Candrea-Densusianu, DE, 59 ; Sandfeld, *Ling. Balk.*, 48 ⁽³⁸⁾.

d) 'pezzo di (pane, polenta, ecc.)' : A. De Cihac, *Dict. et. dr.*, 649 ; Puscariu, EWRS, 392 ; Candrea-Densusianu, DE, 59 ; Diculescu, *Dacoromania*, IV, 436 ⁽³⁹⁾ ; Capidan, *Dacoromania*, I, 510, Scriban, DLR, s.v. ; DLRLC, I, 484 ; Belardi, AION, V, 79 ⁽⁴⁰⁾.

2) Aromeno

a) 'montagna' : Miklosich, *Istro-Maced.*, 53 ; Meyer, EW, 193 ; Weigand, *Olympo-Wal.*, 10 ⁽⁴¹⁾ ; Puscariu, EWRS, 392 ; Candrea-Densusianu, DE, 59 ; Papahagi, DDA, 377 ⁽⁴²⁾.

b) 'foresta', 'bosco' : Mihăileanu, *Dicționar*, 124 ⁽⁴³⁾ ; Papahagi, *Basme*, 566 ⁽⁴⁴⁾ ; Dalametra, *Dicționar*, s.v. ⁽⁴⁵⁾ ; Papahagi, DDA, 377.

c) 'spazio riservato alla danza contadina' : Papahagi, DDA, 377 ('endroit réservé à la ronde paysanne ; champ de vilanelle') ⁽⁴⁶⁾.

(35) A.R.P.R. *Dicționarul limbii romine literare contemporane*, I, București, 1955, p. 484. Non viene più registrato il significato di 'monte', come, del resto, anche nel *Dicționarul limbii romine moderne*, București, 1958, s.v.

(36) « Codru : frustum ».

(37) N. Iorga, *Studii și documente. XIV. Hîrții din Arhiva mănăstirii Hurezului*, București, 1907, p. 75, LXXIII (atto del 1748) : « Pentru ban[i] ce ne-ați datū pe cartea dă hotărnicie pentru un codru dă loc de la Bărbeștii ».

(38) E. Sandfeld, *Linguistique balkanique. Problèmes et résultats*, Paris, 1930.

(39) C. Diculescu, *Elementele vechi grecești din limba română*, in « Dacoromania », IV (1924), pp. 394-512.

(40) W. Belardi, *Aspetti semantici della storia del lat. QUADRA*, in « Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Sezione linguistica », V (1963), pp. 77-90 ; studio molto esauriente e dettagliato a cui faremo riferimento nelle pagine seguenti.

(41) G. Weigand, *Die Sprache der Olympo-Walachen*, Leipzig, 1888, p. 10, nota 1.

(42) T. Papahagi, *Dicționarul dialectului aromân, general și etimologic*, ed. II, București, 1974.

(43) S. Mihaileanu, *Dicționar macedo-român*, București, 1901.

(44) P. Papahagi, *Basme Aromâne și glosar*, București, 1905.

(45) I. Dalametra, *Dicționar macedo-român*, București, 1906.

(46) « ișeă la codru iu anvîrteă corlu » ('usciva sulla piazza dove danzava il girotondo'), in « Lilicea Pindului », I (1910-1911), p. 127, cfr. Papahagi, p. 377.

d) 'piazză del villaggio': Mihăileanu, *Dicționar*, 124; Pușcariu, EWRS, 392; Papahagi, *Basme*, 566 ⁽⁴⁷⁾; Papahagi, DDA, 377; Dalame-tra, *Dicționar*, s.v.; Candrea-Densusianu, DE, 59; Pascu, DEMR, 139 ⁽⁴⁸⁾.

e) 'cimitero': Papahagi, *Basme*, 487, n. 11 ⁽⁴⁹⁾; Papahagi, DDA, 377 ⁽⁵⁰⁾.

f) 'pezzo di (pane, focaccia, ecc.)': Mihăileanu, *Dicționar*, 124; Pușcariu, EWRS, 392; Papahagi, *Basme*, 566; Dalametra, *Dicționar*, s.v.; Candrea-Densusianu, DE, 59; Pascu, DEMR, 139, Papahagi, DDA, 377.

3) Meglenoromeno :

a) 'piazză': Pușcariu, EWRS, 392; Candrea-Densusianu, DE, 59; Capidan, *Dacoromania*, I, 510; Id., *Meglenoromânii*, I, 83 ⁽⁵¹⁾; Skok, *Arch. f. slav. Phil.*, XXXVII, 83; Meyer-Lübke, REW, 6921.

b) 'focaccia di legumi': Capidan, *Dacoromania*, I, 510; Id. *Meglenoromânii*, I, 83; Belardi, AION, V, 79.

c) 'parte quadrata di cibo farinaceo': P. Papahagi, *Megleno-românii*, II, 69 ⁽⁵²⁾; Pușcariu, EWRS, 392 (« viereckiges Stück, Mehlspeise »); Candrea-Densusianu, DE, 59; Skok, *Arch. f. slav. Phil.*, XXXVII, 83; Capidan, *Meglenoromânii*, III, 75; Meyer-Lübke, REW, 6921.

4) Istroromeno :

a) 'monte': Maiorescu, *Col. Tr.*, 1873, 43 ⁽⁵³⁾; Hasdeu, *Col. Tr.*, IV, 110; Id., *Ist. crit. Rom.*, II, 64; Id., *Cuvente den bătrîni*, II, 198; Pușcariu, EWRS, 392; Id., *St. Istr.*, I, 14, III, 262 ⁽⁵⁴⁾; Candrea-Densusianu, DE, 59; Densusianu, *Grai și Suflet*, II, 321 (Nota 18).

(47) « Piața, locul de mijlocul satului, unde se strâng sătenii », p. 566.

(48) G. Pascu, *Dictionnaire étymologique macédo-roumain. I. Les éléments latins et romans ; II. Les éléments grecs, turcs, slaves, albanais, germaniques, hongrois, néologismes, créations immédiates, obscures*, Jași, 1925.

(49) « Mi-aduse pî'nă n codru » ('mi condusse fino al cimitero'), p. 487, n. 11.

(50) Questo significato è ancora vivo a Lacă, Papahagi, *Ib.*

(51) T. Capidan, *Megleno-românii - Istoria și graiul lor*, I-III, București, 1925-1928.

(52) P. Papahagi, *Meglenoromânii*, voll. I-II, București, 1902.

(53) I. Maiorescu, *Vocabularul Istriano-romană*, in « Columna lui Traianu » (1873), p. 43 : « codru 'munte' ; la Jejuneni munte pădurosu ».

(54) S. Pușcariu, *Studii istroromâne. I. Textes*, în colaborare cu D-nii M. Bartoli, A. Belulovici și A. Byhan ; II. *Introducere-Gramatică-Caracterizarea dialectului istroromân* ; III. *Bibliografie critică - Listele lui Bartoli - Texte inedite - Note - Glosare*, București, 1905-1929 : « codri : numai cu înțelesul de munți » (III, p. 262, nr. 66).

III

Tralasciamo di scendere a una disamina minuziosa delle proposte etimologiche a cui abbiamo accennato ai punti I, 1, 3, 4, sia perchè esse sono state ampiamente discusse e contrastate da autorevoli studiosi, sia perchè ci sembrano — nonostante le argomentazioni addotte a loro favore — difficilmente sostenibili.

Prendiamo, invece, in esame l'opinione che ha riscontrato maggiori consensi, quella, cioè, che fa risalire la voce al lat. QUADRUM, occupandoci, in primo luogo, del problema fonetico inerente al passaggio $ua > *uo > o$: $quadrum > *quodrum > codru$. Il Densusianu in un primo tempo pensò che « le passage de a à o a dû être déterminé par l'influence de la semi-consonne labiale u comme c'est le cas dans VOCARE qui a remplacé le latin VACARE »⁽⁵⁵⁾. Successivamente considerò « ... schimbarea lui a în o neexplicată ... dar care apare şi în forme înrudite cu acest cuvânt »⁽⁵⁶⁾. Anche il Diculescu, in uno studio successivo⁽⁵⁷⁾, non seppe proporre alcuna spiegazione per questo passaggio⁽⁵⁸⁾. Per il Rosetti, infine, l'evoluzione $uá > uó$ non si riscontra in romeno, in quanto « trecerea lui ua la uo există numai pentru ua neaccentuat ; iar quo - în română trece la po (cfr. *potîrniche* < QUO-TURNIX »⁽⁵⁹⁾.

L'esistenza in latino di forme con uo/o al posto di ua - ci è attestata dalle glosse $Koδqa$ - $kodra$ - $quadra$ (CGL, II, 351, 35 ; III, 183, 46), *Quodratu*s, *Codra(tu)*s⁽⁶⁰⁾, (CIL. III, 14₁₄, 15) ; *Codrat(i)* (CIL. VIII, 67, 41)⁽⁶¹⁾. Inoltre, per quanto riguarda il passaggio $quo- > co-$, ricordiamo che esso rappresenta una tendenza tipica del latino, attestata già in età arcaica : cfr. *conda* per *quondam* (CIL. XII, 936)⁽⁶²⁾. Sulla scorta

(55) O. Densusianu, *Etymologies romanes*, cit., p. 63.

(56) Cfr. DE, p. 59.

(57) C. Diculescu, *Elementele vechi greceşti* ..., cit., p. 437 : « Trecerea lui a în o n-a fost până acum explicată ».

(58) Una spiegazione è stata avanzata dal Bruch, *op. cit.*, p. 376 ; cfr. la nota 8.

(59) A. Rosetti, *Istoria limbii române de la origini pînă în secolul al XVII-lea*, Bucureşti, 1968, p. 108. Vogliamo, comunque, rilevare che l'etimologia di *potîrniche* è alquanto controversa e che la forma **quoturnix* non è attestata. Non possiamo prendere in considerazione la parentela con il tedesco *wachtel*.

(60) Cfr. *Anuarul Institutului de studii clasice*, Cluj, (1933-35), pp. 212-213.

(61) U. Schuchardt, *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, Leipzig, 1866-68, II, p. 510, e F. Sommer, *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre*, Heidelberg, 1914, p. 56.

(62) Cfr. V. Pisani, *Testi latini arcaici e volgari*, Torino, 1960, p. 165. La tendenza

delle suddette glosse il Densusianu fu indotto a pensare che: « on pourra admettre qu'il a existé en latin vulgaire une forme *quodra a côté de QUADRA et *quodro, *quodrum = quadro, quadrum »⁽⁶³⁾. Tale forma, per Sandfeld e Pisani, potrebbe essere dovuta a mediazione greca⁽⁶⁴⁾.

Ma, a prescindere da questa spiegazione che, tuttavia, potrebbe anche essere ritenuta esauriente, il fenomeno può essere interpretato diversamente. È noto che in romeno il fonema *k^w nella maggior parte dei casi ha mantenuto l'elemento labiale, dando origine ad una occlusiva labiale sorda: AQUA > apă; QUATTUOR > patru; ADAQUARE > adăpa; QUADRAGESIMAE > părăsimi; EQUA > iapă, ecc.⁽⁶⁵⁾. Si è verificato, dunque, il passaggio dalla labiovelare *k^w alla labiale p, sotto l'influsso dell'elemento labiale. Lo spostamento della labiovelare verso la bilabiale è stato determinato probabilmente anche dalla vocale centrale che ha aiutato questo passaggio⁽⁶⁶⁾. In QUADRU > *quodru > codru, invece, la velare o ha potuto rinforzare il carattere velare del

a questo trapasso quo > co ci è anche testimoniata da forme ipercorrette come oquolod = occulto (SC de Bacanalibus), quom = cum (CIL. I², 383). Sull'intera questione inerente a questi passaggi, rimandiamo allo studio di M. L. Porzio Gernia, *Gruppi consonantici e dittonghi in età plautina: l'allitterazione come criterio di indagine fonologica*, in « Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche », serie VIII, vol. XXVII (1973), pp. 253 sgg.; e, inoltre, F. Sommer, *op. cit.*, pp. 59, 109 sgg.

(63) O. Densusianu, *Romania*, p. 63.

(64) E. Sandfeld, *Linguistique balkanique*, cit., p. 48, nota 1; inoltre, V. Pisani, *Testi latini arcaici*, cit., p. 127, nota: « Codrato = Qua-; Codr- per Quadr- è forma orientale che ci appare sia in greco, sia nel rumeno. La forma ko- < qua- potrebbe, dunque, essere dovuta a mediazione greca »; cfr., anche, H. Lausberg, *Lingüística romanica*, Madrid, 1965, I, p. 340, nota 35.

(65) Cfr. A. Rosetti, *ILR*, p. 214; H. Lausberg, *Lingüística*, cit., pp. 339-340; W. Meyer-Lübke, *Gram. d. rom. Spr.*, I, pp. 421-422.

(66) Un trattamento analogo ha avuto questo gruppo in sardo, con la differenza che qui l'esito finale è stato di una labiale sonora: báttoro, abba, ebba, ecc. Per più ampi ragguagli sul trattamento di *k^w in romeno, rimandiamo oltre che alle citate opere del Rosetti e del Densusianu, specialmente a A.R.S.R. *Istoria limbii române*, II, București, 1969, pp. 36-37; M. Sala, *Contributions à la phonétique historique du roumain*, Paris, 1976, pp. 48-50; A. Kuhn, *Die romanischen Sprachen*, Berne, 1952, p. 228; R. L. Politzer, *On the Roumanian and Sardinian Treatment of latin « qua » and « gua »*, in « Modern Language Notes », 68 (1953), pp. 487-489; A. Giacalone-Ramat, *Il trattamento di qu e gu latini nel sardo e nel rumeno*, in « Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere - Rendiconti Classe di Lettere », CIII (1969), pp. 681-700.

fonema $*k^w + o$ facendolo resistere alla labializzazione. Per quanto concerne l'ulteriore evoluzione di $uó$ nella forma monotongata o , non ci sono difficoltà di natura fonetica (essa si riscontra anche in altre parti della Romania).

Si può, infine, considerare anche l'ipotesi che la Dacia abbia ricevuto la forma *kodrum* prima del trapasso posteriore di $*k^w > p$, che, secondo il Bonfante, è di origine illirica, e che in ogni modo non è latino.

A nostro parere, pertanto, almeno dal punto di vista fonetico, non esistono difficoltà di rilievo per potere postulare una base latina **quodrum* o **codrum*, a cui far risalire il rom. *codru* ⁽⁶⁷⁾.

IV

L'altro problema inerente al termine di cui ci occupiamo è quello riguardante l'aspetto semantico, anche se non mancano studi, come quello del Belardi, che ne hanno messo in luce alcuni punti, come vedremo successivamente.

La spiegazione che fino ad alcuni anni addietro ha riscontrato maggiori consensi è quella di Candrea-Densusianu, DE, p. 59 ⁽⁶⁸⁾, che qui è opportuno ricordare, anche perchè vi dovremo fare riferimento: « *codru*: 1° morceau, quartier (de pain); 2° forêt; 3° portion de terre...; 4° montagne; ir. montagne, megl. morceau carré de gâteau; place d'un village, forêt, montagne ». Per il DE, il primo significato di 'carré' si

(67) Riferendosi al *Dizionario etimologico rumano* di A. Cioranescu, La Laguna, 1958-1966, in cui la voce viene fatta risalire al lat. **codrum*, W. Belardi, nell'articolo citato, p. 82, osserva che: « È assurdo... che in un dizionario etimologico romeno questi dati del latino letterario [citati dal Belardi] siano trascurati a favore di un insignificante **quodrum* o *quadrum* ». Che al Cioranescu siano sfuggiti i dati di natura semantica, del resto molto convincenti, a cui si riferisce il Belardi, è un conto; ma che per l'etimologia del termine è ugualmente opportuno postulare e tentare di spiegare una forma come **quodru*, è un altro conto. Del resto, lo stesso Belardi, che ha così esaurientemente illustrato alcuni aspetti semantici del lat. *quadra*, ha completamente trascurato l'aspetto fonologico del problema: « Non essendo io in possesso di nuovi elementi per riproporre la questione dell'aspetto fonologico di *codru* (*quadr-* > *codr-*), non toccherò nemmeno questo tema... » (p. 78, nota 2).

(68) Precedentemente il Densusianu, *Romania*, p. 64, aveva pensato che « *codru*, avec le sens de 'montagne', 'forêt', soit un emprunt fait à l'albanais et que le latin **quodrum* n'ait survécu dans le parler de la Dacie qu'avec la signification de 'quartier de pain' ».

riallaccia direttamente al lat. **quodrum*; per i rimanenti viene avanzata la seguente spiegazione: «... cît despre înţelesul de sub 2° el se explică admitînd că s'a zis întîi 'codru de pădure, codrul pădurii... şi pe urmă cuvîntul s'a isolat cu accepţiunea specială de 'loc acoperit de pădure' lucru uşor de înţeles cînd ne gîndim la viaţa în munţi a Romînilor; înţelesul de 'montagne' poate să fie influenţat de acela al formei albanese dar se poate să se fi dezvoltat în romîneşte prin trecerea semantică firească: 'loc acoperit de pădure' > munte' ».

1) Per quanto riguarda i significati di 'parte', 'porzione' e di 'pane', attestati in dacoromeno (cfr. II, 1, c, d.), aromeno (cfr. II, 2 f.), meglenoromeno (cfr. II, 3, b, c.), ma non nell'istoromeno, potremmo convenire col Belardi⁽⁶⁹⁾ che essi siano sopravvivenze nell'area balcanica di « valori secondari e coesistenti (accanto a quello primario di 'segno di croce sul pane') » del lat. *quadra*.

2) Rimane da esaminare il problema degli altri significati, per spiegare i quali è opportuno considerare, come ha fatto per primo lo Skok⁽⁷⁰⁾, seguito anche dal Capidan⁽⁷¹⁾, le seguenti glosse: « *kodra*: νομός 'Waldweide, Waldtrift' (CGL. III, 183, 46); *quadra*: τόπος 'Ort, Stelle, Platz' (CGL. II, 165) ».

I significati, dunque, di 'bosco' in dacoromeno e in aromeno, di 'piazza del villaggio' in aromeno e meglenoromeno, sono già attestati in latino, mentre quello di 'monte' in dacoromeno, aromeno, istoromeno, ma non meglenoromeno, potrebbe, derivare da un contesto del tipo 'bosco montuoso' → 'monte', cosa, del resto, spiegabile se si considera la conformazione montuosa di una buona parte della penisola balcanica.

È opportuno, a questo punto, presentare i valori che il termine assume in alcuni sintagmi in cui esso ricorre più frequentemente: a) *codru de pădure* 'parte di bosco'; b) *codru de brazi* 'bosco di abeti'; c) *codru de stejari* 'bosco di querce'. Il primo, come si è visto, è stato considerato come base della evoluzione semantica: 'parte del bosco' → 'bosco' ⁽⁷²⁾.

Anche a volere mettere in discussione o a non tenere conto della glossa citata (*kodra* - νομός, CGL. III, 183, 46) a cui si può far risalire

(69) W. Belardi, AION, V, p. 89.

(70) P. Skok, Arch. f. slav. Phil., p. 84.

(71) T. Capidan, Dacoromania, I, p. 510.

(72) Cfr. DE, p. 59; Densusianu, HLR, p. 88; A.R. Dicţionarul limbii române, tomul I, partea II, (DA), Bucureşti, 1950, s.v.

questo significato, per spiegare il passaggio da *codru* 'parte' a *codru* 'bosco' sarebbe più semplice supporre come base di questo mutamento semantico i sintagmi del tipo b) e c) :

codru de brazi 'parte' (di terreno piantato) a querce → 'bosco'

codru de stejari 'parte' (di terreno piantato) ad abeti → bosco'.

In ogni caso, l'idea che « *din expresiunea : un codru de pădure s-a ajuns la înțelesul de pădure mare...* » appare poco convincente, sia perché *codru* è più generico di *pădure*, sia perché la presenza in uno stesso sintagma di questi elementi, il primo polisemico, il secondo, ugualmente antico (forse più antico), con un solo e ben definito significato (« vasta estensione di terra coperta da alberi » < lat. *padule* ⁽⁷³⁾) assai difficilmente avrebbe potuto produrre il fenomeno supposto da Candrea-Densusianu. Un ulteriore argomento, a dimostrazione di quanto pensiamo, può essere costituito anche dalla diversa vitalità di questi due termini : nella lingua attuale molto raramente viene adoperato *codru* col significato di 'bosco', mentre è di larghissima diffusione *pădure*.

Riassumendo, i valori del termine nei sintagmi più frequenti sono i seguenti :

a) *codru de* piine 'pezzo di pane' → *codru* 'pane'

mămăligă 'porzione di polenta' → *codru* 'polenta'

loc 'pezzo di terra' → *codru* 'terra'

pământ 'pezzo di terra' → *codru* 'terra'

b) *codru de pădure* : 'parte di bosco' : senza sviluppi semantici

c) *codru de brazi, stejari* : 'pezzo di (terreno con) querce, abeti' → 'bosco'.

In a) pertanto si è verificata un'evoluzione del tipo *codru* + x → x ; in b) nessuna evoluzione ; in c) *codru* + x → y.

3) Per quanto riguarda, infine, il significato di 'cimitero' (generalmente di forma quadrata), attestato solo in aromeno, si potrebbe pensare che si tratti di un eufemismo col valore di 'luogo prestabilito, designato' (in connessione coi significati citati al par. II, 2, c), usato al posto del più comune *kimitîr*, *kimitîr*, *kimitîriû*.

(73) « Intindere mare de teren acoperită de arbori ; ansamblul arborilor care cresc într-o strînsă dependență pe această suprafață de teren ; arbori care fac parte din acest ansamblu, împreună cu alte numeroase specii de plante (...) și de animale care cresc aici », *Dicționarul limbii române* (DLR), t. III, p. 1, litera p, București, 1972, s.v.

V

Un'ultima questione riguarda il rapporto, sempre messo in rilievo ma variamente interpretato, tra la voce romena e l'albanese *kodrë*. Si è già visto che le opinioni degli studiosi sono, al riguardo, contrastanti, avendo sostenuto alcuni una derivazione albanese del termine romeno, altri il contrario (cfr. I, 3).

Non disponendo fino ad oggi di dati più sicuri e di antiche attestazioni che potrebbero consentirci di formulare una spiegazione fondata su elementi più certi, ci limitiamo a fare qualche considerazione.

In albanese *kodrë* ha solo il significato di 'collina'. Se, come si è già osservato, nell'area balcano-romanza *codru* è un termine fortemente polisemico, è più semplice collegare la voce albanese a quella romena — (dacoromena o sud-danubiana) : il significato di 'collina' può facilmente essere considerato secondario e derivato da 'monte' — anzichè farla risalire al lat. *quadra*, il cui valore di 'collina' non è attestato. Tra l'altro sarebbe assai difficile spiegare la molteplicità delle continuazioni di lat. *quadra* sopravvivenenti nell'area balcanica, a differenza dell'albanese che avrebbe mantenuto un solo significato, e per di più secondario. A nostro avviso, pertanto, la voce albanese potrebbe essere di origine romena.

*

Da quanto è stato detto precedentemente si può rilevare che in tutti i significati del termine *codru* la connotazione di 'quadrato' è sempre presente : piazza del mercato, pezzo di terra, cimitero, parte quadrata di cibo farinaceo, ecc. Pertanto, neppure sotto l'aspetto semantico esistono particolari difficoltà a far derivare *codru* dalla base latina *quadru*.

Catania.

Giuseppe PICCILLO